

## MERCATO DELL'ARTE

Discipline delle Arti, della Musica e dello  
Spettacolo (L-3)

Università di Teramo

Cecilia Paolini

Università di Teramo



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

*Dipartimento di Scienze della Comunicazione*

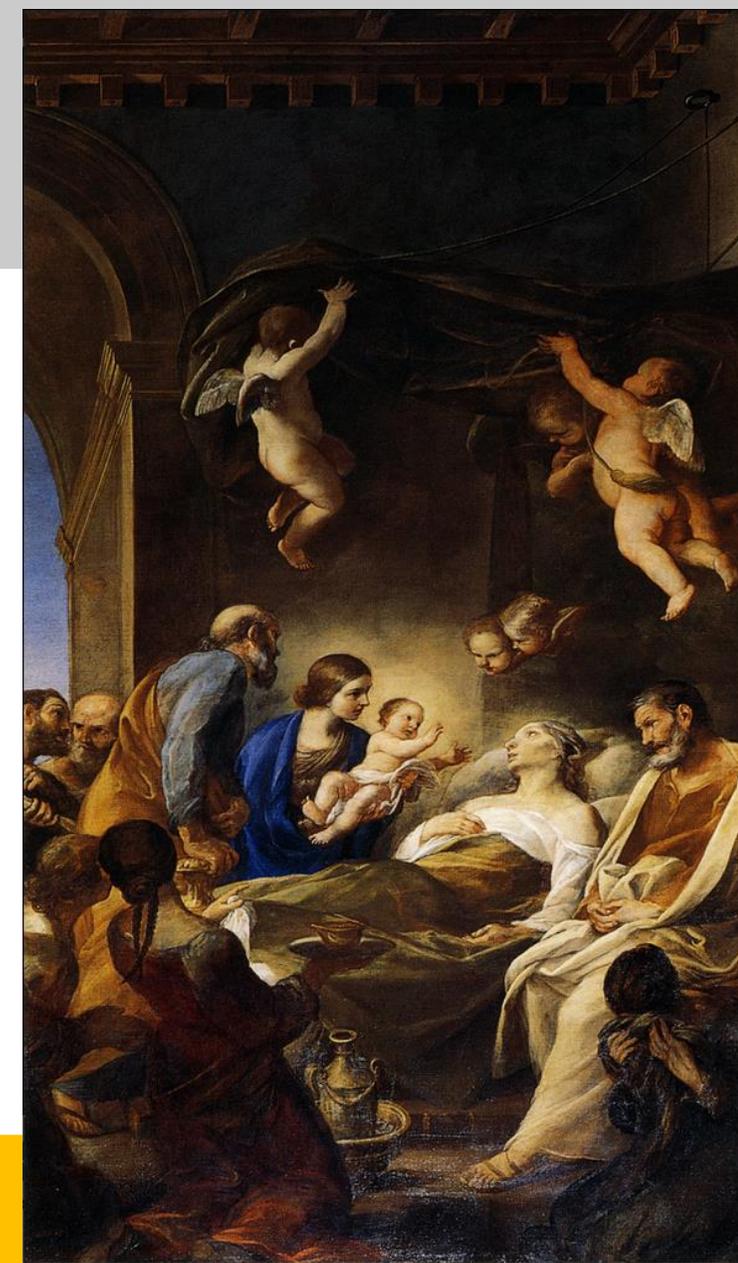


DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE DELLA  
COMUNICAZIONE

***XVII LEZIONE – CLIENTELA E  
RETI DI CONOSCENZE***

Uno degli aspetti cruciali del commercio artistico nella Roma del XVII secolo era l'importanza delle reti di conoscenze e delle relazioni personali tra artisti e clienti. Gli artisti spesso stabilivano legami stretti con i loro patroni, che potevano essere nobili, alti prelati, o membri della borghesia emergente. Queste relazioni non solo garantivano commissioni continue, ma permettevano anche agli artisti di accedere a risorse materiali e supporto finanziario. Ad esempio, il pittore Andrea Sacchi beneficiava della protezione del cardinale Giulio Sacchetti, il che gli permetteva di lavorare su commissioni prestigiose e di evitare difficoltà economiche.

Andrea Sacchi, *Morte di sant'Anna*, 1640-1649,  
Roma, San Carlo ai Catinari



I contratti di lavoro erano spesso dettagliati e specificavano non solo il soggetto dell'opera, ma anche i materiali da utilizzare e le scadenze per la consegna. Era comune includere penali per ritardi o per lavori che non soddisfacevano le aspettative del cliente. Questi accordi riflettevano una professionalizzazione crescente del mestiere, in cui gli artisti dovevano bilanciare le loro ambizioni artistiche con le esigenze pragmatiche del mercato.



Caravaggio, morte della Vergine, 1604, Parigi, Louvre



Carlo Saraceni, morte della Vergine, 1606, Venezia, Gallerie dell'Accademia



Carlo Saraceni, morte della Vergine, 1610, Venezia, Gallerie dell'Accademia

Gli artisti dovevano essere abili non solo nell'arte, ma anche nella gestione dei materiali e delle risorse. Ad esempio, i pigmenti e le tele erano costosi e spesso difficili da reperire. Alcuni pittori svilupparono relazioni strette con i fornitori di materiali, negoziando sconti o accessi prioritari. Un esempio emblematico è quello di Giovanni Lanfranco, che manteneva contatti regolari con i fornitori di pigmenti per assicurarsi i colori migliori per le sue opere.

Giovanni  
Lanfranco,  
Trasfigurazione di  
Cristo, ante 1627,  
Roma, Palazzo  
Barberini



## CLIENTELA E RETI DI CONOSCENZE

I mercanti d'arte giocavano un ruolo fondamentale nell'economia artistica, fungendo da intermediari tra artisti e clienti. Questi mercanti avevano spesso conoscenze estese e potevano facilitare la diffusione delle opere d'arte oltre i confini locali. Ad esempio, il mercante Gaspare Vivarino non solo vendeva opere d'arte, ma anche mappe e globi, dimostrando la diversificazione delle merci nel commercio artistico.

Mappa lunare,  
XVII secolo:  
divulgazione  
delle  
osservazioni  
scientifiche



Un caso specifico citato nel testo è quello di Tommaso Donini, un pittore ben conosciuto a Roma. Nel 1625, l'inventario della sua camera, preso dal Tribunale Criminale della Governatore in presenza della madre Marta, elencava una serie di opere e strumenti artistici, evidenziando l'importanza delle indagini giudiziarie nel fornire dettagli sulla vita quotidiana degli artisti.

Tommaso Donini,  
Davide con la testa  
di Golia, 1620-  
1637, Roma,  
Palazzo Corsini



**IL CASO DI TOMMASO  
DONINI**

Molti artisti lavoravano in botteghe che fungevano da centri di produzione collaborativa. Queste botteghe non erano solo luoghi di lavoro, ma anche centri di formazione per giovani apprendisti. Le botteghe di artisti come quelle di Pietro da Cortona erano famose per la loro capacità di produrre opere di alta qualità grazie alla divisione del lavoro e alla specializzazione delle mansioni.



Pietro da Cortona, Trionfo della Divina Provvidenza, 1633, Roma, Palazzo Barberini



Gli inventari delle botteghe e delle case degli artisti forniscono preziose informazioni sulla produzione e la distribuzione delle opere d'arte. Ad esempio, l'inventario di Antonio di Ventura Zalli, compilato nel 1633, elenca una serie di tavolette dipinte e disegni, illustrando la varietà delle produzioni artistiche di un pittore.

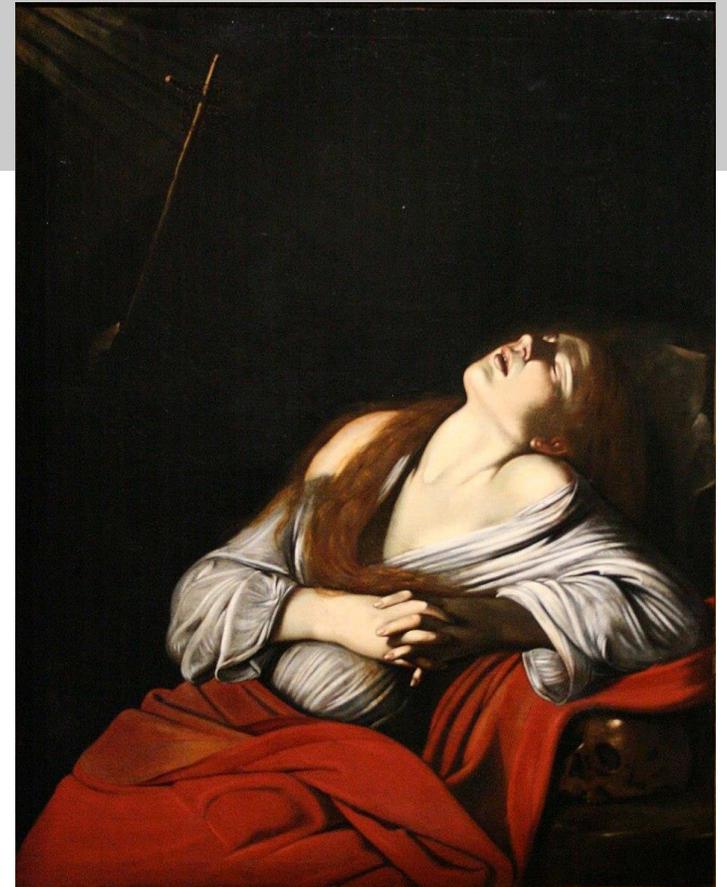
Hans Jordaens III,  
Kunstkammer,  
1630 ca., Vienna,  
Kunsthistorisches



Questi inventari mostrano una grande varietà di soggetti e tipologie di opere, che spaziano dai ritratti di santi e madonne a scene di paesaggi e nature morte. Ad esempio, l'inventario di Antonio Quaglino elenca diversi quadri raffiguranti soggetti religiosi come Santa Maria Maddalena, oltre a miniature e disegni.



Giovanni Lanfranco, Estasi di santa Maria Maddalena, 1615-1618, Napoli, Museo di Capodimonte (già camerino degli Eremiti di Roma)



Louis Finson, Maddalena in estasi, 1612, Marsiglia, Museo di Belle Arti

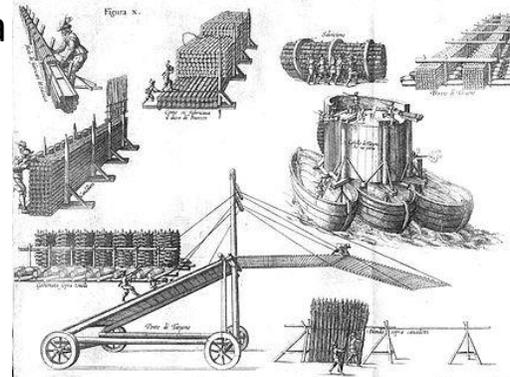


Pompeo Targone, ciborio per San Giovanni in Laterano



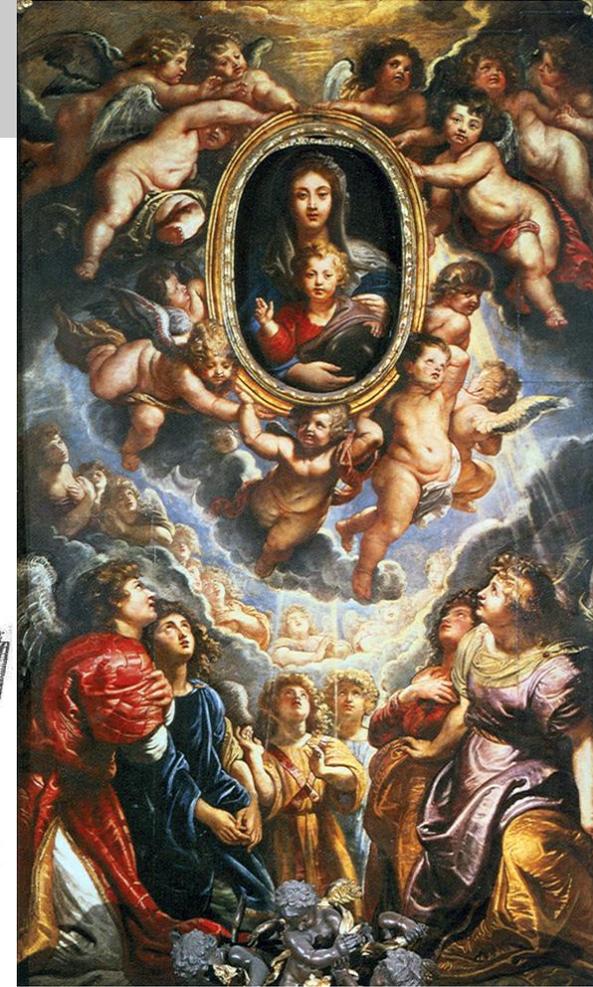
Pompeo Targone, Altare della cappella Paolina in Santa Maria Maggiore (Roma) su disegno di Antonio Tempesta

Pompeo Targone, progetto di macchine da guerra per l'Assedio di Ostenda, dal libro Delle guerre di Fiandra (disegno di Pompeo Giustiniano), Anversa 1609



## CLIENTELA E RETI DI CONOSCENZE

Pieter Paul Rubens, Santa Maria della Vallicella adorata dagli angeli, 1608, Roma, Chiesa Nuova



Gli inventari non si limitavano a elencare le opere, ma spesso includevano anche valutazioni dettagliate. Queste valutazioni erano espresse in scudi e servivano a determinare il valore economico delle opere in caso di vendite o divisioni ereditarie. L'importanza della valutazione economica è sottolineata dal fatto che, nonostante le valutazioni fossero talvolta espresse in baiocchi, venivano trasformate in scudi per uniformità.

La documentazione esaminata offre uno sguardo approfondito sulle dinamiche economiche e sociali del commercio artistico nella Roma del XVII secolo. Le reti di conoscenze, i contratti dettagliati, la gestione oculata dei materiali e il ruolo dei mercanti d'arte emergono come elementi chiave di un sistema complesso che permetteva agli artisti di operare e prosperare in un contesto altamente competitivo.

Caravaggio, Madonna dei Palafrenieri, 1605, Roma, Galleria Borghese

